

CORO.

Bravo!

CANIO.

Vorrei...



Oh! con lui si deve
tacere ed ascoltar.

CANIO.

Un grande spettacolo
a ventitrè ore
prepara il vostr'umile
e buon servitore.

(riverenza)

Vedrete le smanie
del bravo Pagliaccio;
e come ei si vendica
e tende un bel laccio.

Vedrete di Tonio
tremar la carcassa,
e quale matassa
d'intrighi ordirà.
Venite, onorateci
Signori e Signore.

carretto, ma Canio,

(poi parte) (a terra)

LE DONNE (ridendo, a Tonio).

Prendi questo, bel galante!

I RAGAZZI (fischiando).

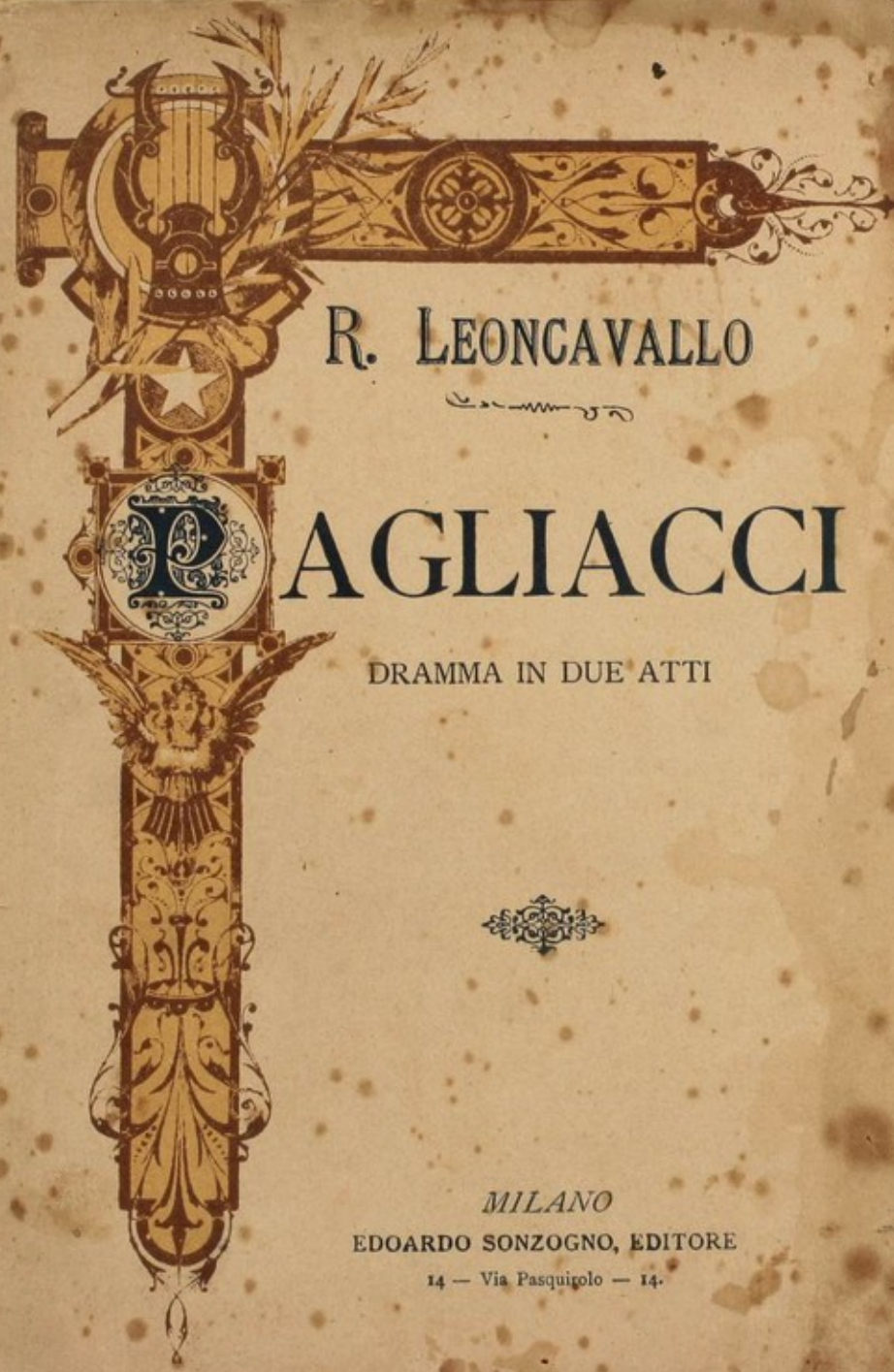
Con salute!

(Tonio mostra il pugno ai monelli che scappano, poi si allontana brontolando e scompare sotto la tenda a destra del teatro.)

TONIO (a parte).

La pagherai!... brigante.

(Intanto Peppe conduce l'asino col carretto dietro al teatro.)



R. LEONCAVALLO

Leoncavallo

DAGLIACCI

DRAMMA IN DUE ATTI



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 — Via Pasquigolo — 14.

~~Pambuco facano~~

PAGLIACCI

LC-19 4 a2

0953

PAGLIACCI

DRAMMA IN DUE ATTI

PAROLE E MUSICA

DI

R. LEONCAVALLO



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 - Via Pasquirolo - 14

Cap. all. Terzici

25-12-28

Tenore Paolo Madrelli

Diritto

con Emilio Dal Monte

15 e 16 Dicembre 1929

Proprietà per tutti i paesi
tanto per la stampa quanto per la rappresentazione
dell'Editore EDOARDO SONZOGNO di Milano.

Avranno essere eseguiti la sera del
26 12-28 al Teatro Comunale di von-
no sempre per i due recchi armonici
verso le 18.30 presso al Caffè Centrale
Pizzabai Ralandi Giacomi
e alla Tenella Leto Giacomi all'Uff.
ciale C.M.

Milano, 1901. - Tip. dello Stabilimento della Società Editrice Sonzogno.

Inquinto Teatro Comunale

Settembre 1903 Tenore ~~Banficcini~~

e Cavalleria Rusticana

PERSONAGGI

- NEDDA (nella commedia Colombina) at-
trice da fiera, moglie di Soprano
- CANIO (nella commedia Pagliaccio) capo
della compagnia Tenore
- TONIO, lo scemo (nella commedia Tad-
deo) commediante, gobbo Baritono
- PEPPE (nella commedia Arlecchino) com-
mediante Tenore
- SILVIO campagnuolo. Baritono

CONTADINI E CONTADINE.

La scena si passa in Calabria presso Montalto, il giorno della
festa di Mezzagosto. - Epoca presente, fra il 1865 e il 1870.

Eseguiti al Teatro Comunale
pomeriggio 20-2 e 22-2-1944

Tenore Com. Casso

Soprano Faccioli Finari
Baritono Langheri Igono
Direttore Adolfo Alvisi
in Cori Fernando Ceccarelli
raggiu Antonio Dalermi

Dal due sul da un Comi 1924

Carnè Pesarese

7-10-65 con i seguenti artisti

Onore-Alfonso Ravadelli

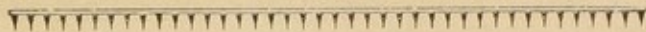
Saprano - Piva Pivi

Piero Campralongo

Arsemio Guimta

Luigi Sarti

Direttore Ottavio Marini



PROLOGO

Tonio, in costume da Taddeo come nella commedia,
passando a traverso al telone.

Si può?... (poi salutando) Signore! Signori!... Scusatemi
se solo mi presento. — Io sono il Prologo.
Poichè in iscena ancor le antiche maschere
mette l'autore, in parte ei vuol riprendere
le vecchie usanze, e a voi di nuovo inviami.
Ma non per dirvi come pria: « Le lagrime
« che noi versiam son false! Degli spasimi
« e dei nostri martir non allarmatevi! »
No. L'autore ha cercato invece pingervi
uno squarcio di vita. Egli ha per massima
sol che l'artista è un uomo e che per gli uomini
scrivere ei deve. — Ed al vero ispiravasi.

Un nido di memorie in fondo a l'anima
cantava un giorno, ed ei con vere lacrime
scrisse, e i singhiozzi il tempo gli battevano!
Dunque, vedrete amar sì come s'amano
gli esseri umani; vedrete de l'odio
i tristi frutti. Del dolor gli spasimi,
urli di rabbia. udrete, e risa ciniche!

E voi, piuttosto che le nostre povere
gabbane d'istrioni, le nostr'anime
considerate, poichè noi siam uomini
di carne e d'ossa, e che di quest'orfano
mondo al pari di voi spiriamo l'aere!

Il concetto vi dissi. — Or ascoltate
com'egli è svolto. ^{(gridando ver-}
_(so la scena) Andiamo. Incominciate!

(rientra e la tela si leva.)

ATTO PRIMO

La scena rappresenta un bivio di strada in campagna, all'entrata di un villaggio. A sinistra una strada che si perde, fra le quinte fa gomito nel centro della scena e continua in un viale circondato da alberi che va verso la destra in prospettiva. — In fondo al viale si scorgeranno, fra gli alberi, due o tre casette. — Al punto ove la strada fa gomito, sul terreno scosceso, un grosso albero; dietro di esso una scorciatoia, sentiero praticabile che parte dal viale verso le piante delle quinte a sinistra. — Quasi dinanzi all'albero, sulla via, è piantata una rozza pertica, in cima alla quale sventola una bandiera, come si usa per le feste popolari; e più in giù, in fondo al viale, si vedono due o tre file di lampioncini di carta colorata sospesi attraverso la via da un albero all'altro. La destra del teatro è quasi tutta occupata obliquamente da un teatro di fiera. Il sipario è calato. — E su di uno dei lati della prospettiva è appiccicato un gran cartello sul quale è scritto rozzamente imitando la stampa: *Quest'ogi gran rappresentazione*. Poi a lettere cubitali: *Pagliaccio*, indi delle linee illeggibili. — Il sipario è rozzamente attaccato a due alberi, che si trovano disposti obliquamente sul davanti. L'ingresso alle scene è, dal lato destro in faccia allo spettatore, nascosto da una rozza tela. Indi un muretto che, partendo di dietro al teatro, si perde dietro la prima quinta a destra ed indica che il sentiero scosce ancora, poichè si vedono al disopra di esso, le cime degli alberi di una fitta boscaglia.

CANIO (urlando dà di piglio a un coltello sul tavolo).

Il nome! Il nome!

NEDDA (sfidandolo).

No!

SILVIO (snudando il pugnale).

Santo diavolo!...

Fa davvero...

(Le donne che indietreggiano spaventate, rovesciano i banchi ed impediscono agli uomini di avanzare, ciò che obbliga Silvio a lottare per arrivare alla scena. Intanto Canio, al parosismo della collera, ha afferrata Nedda in un attimo e la colpisce per di dietro mentre essa cerca di correre verso il pubblico.)

CANIO (a Nedda).

Di morte negli spasimi

Lo dirai!

LA FOLLA e PEPPE (che cerca svincolarsi da Tonio).

Ferma!

CANIO.

A te!

NEDDA (cadendo agonizzando).

Soccorso... Silvio!

SILVIO (che è quasi arrivato alla scena).

Nedda!

(Alla voce di Silvio, Canio si volge come una belva, balza presso di lui e in un attimo lo ferisce, dicendo:)

CANIO.

Ah! sei tu? Ben venga!

(Silvio cade come fulminato.)

GLI UOMINI DEL CORO.

Arresta! aïta!

LE DONNE (urlando).

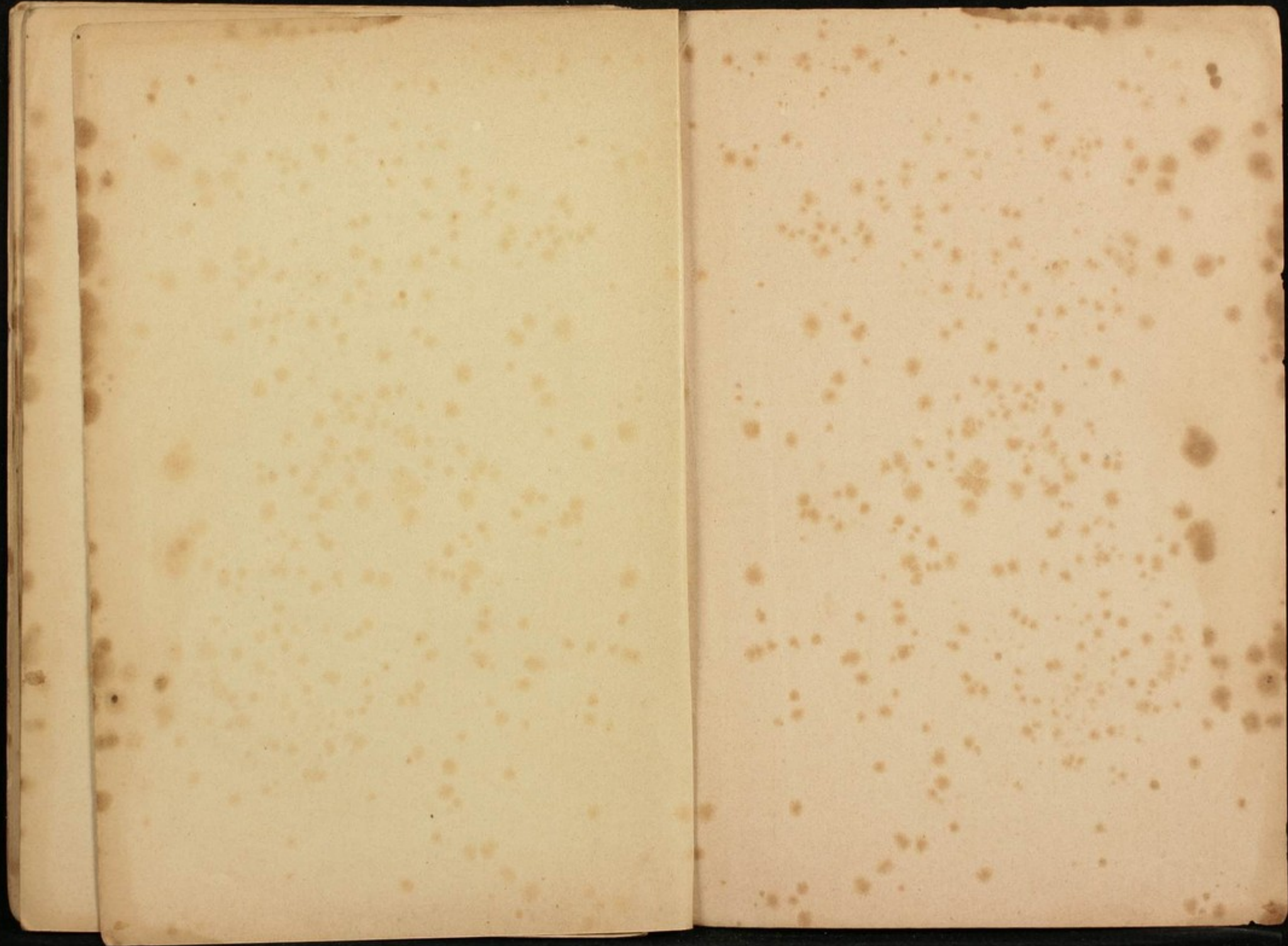
Gesummaria!...

(Mentre parecchi si precipitano verso Canio per disarmarlo ed arrestarlo, egli immobile istupidito lascia cadere il coltello dicendo:)

La commedia è finita!...

(La tela cade.)

FINE.



Prezzo Cent. 75.